

undefined

Inwit: dialogo sulle torri con le telco ma solo alla luce di nuovi investimenti

Tlc

Il dg Galli: «Le intese non saranno riaperte, lo snodo nel rinnovo delle frequenze»

Con il 5G ora in ritardo il 2026 possibile anno chiave per la ripresa del settore

Andrea Biondi

Inwit mette un paletto chiaro: i Master service agreement (Msa) si possono riconsiderare, ma soltanto «sulle condizioni dei nuovi investimenti».

È la linea indicata da Diego Galli, direttore generale della tower company, nel colloquio con *Il Sole 24 Ore*: la disponibilità al dialogo c'è, ma non si traduce in una riapertura dei patti che hanno sostenuto la nascita del modello italiano delle torri.

Lo sfondo è un mercato telco che nel 2025 si è fatto ancora più duro e che ha pesato anche in Borsa per Inwit. Dal 10 novembre, giorno del Cda che ha dato luce verde ai conti del terzo trimestre, il titolo è caduto del 15,7% (con valutazione al 23 dicembre); da inizio anno il calo è stato del 16,89%. Dopo la trimestrale la towerco ha risentito soprattutto dell'aggiornamento nella parte bassa della guidance a medio-lungo termine (fino al 2030), a fronte di una trimestrale poco sotto le attese. «Il terzo trimestre è stato un altro trimestre di solidi risultati», premette Galli, ma «il mercato ita-

liano è diventato ancora più sfidante nel corso del 2025», con un impatto sul profilo di crescita e con una «revisione della guidance nel 2026». La ragione, spiega, sta nella sostenibilità: «La generazione di cassa e i ritorni dell'industria telco è debole e questo si riflette sugli investimenti». Gli operatori, aggiunge, «sono più focalizzati sulla realizzazione di ulteriori efficienze di costo piuttosto che sulla ripartenza di un ciclo di investimenti».

Sul listino la discesa recente riflette, secondo Galli, anche un clima internazionale più freddo sul comparto: «A livello globale il settore delle torri negli ultimi cinque anni ha subito una flessione media di circa il 30%», con multipli in calo tra «tassi di interesse ancora elevati, bassa inflazione» e timori di consolidamento dei clienti. Il punto, per Inwit, è riaccendere quel ciclo, anche perché «in termini sviluppo 5G» l'Italia «è rimasta indietro» e «c'è un gran bisogno di densificazione e sviluppo, sia outdoor sia indoor».

E qui entra la partita delle frequenze in scadenza nel 2029: «La ripresa degli investimenti è probabilmente legata a operazioni straordinarie. E un catalyst può essere il rinnovo delle licenze, sul quale ci potrebbero essere sviluppi già nel 2026». La tower company vede positivamente una riallocazione non onerosa, che guardi alla rete: «Siamo favorevoli a soluzioni che supportino la sostenibilità dell'industria e la ripresa degli investimenti e quindi una riallocazione delle frequenze che sia guidata non solo da un approccio di cassa ma orientata allo sviluppo infrastrutturale».

In questo quadro tornano gli Msa,



In calo. Il freno agli investimenti da parte delle telco ha impattato sul titolo Inwit

finiti nel mirino di alcune dichiarazioni degli operatori. Galli puntualizza: «I nostri Msa sono a condizioni in linea o migliori dei benchmark di mercato», anche grazie al modello di business e a un'efficienza che «garantisce benefici strutturali ai nostri clienti». E ricorda l'origine del contratto: «Sono parte di un'operazione complessiva fatta nel 2020. Inwit ha investito circa 10 miliardi per l'acquisizione delle torri da Tim e Vodafone», un investimento che «prevede ritorni di lungo termine». Inoltre «a seguito del cambio di controllo del 2022, la scadenza si è automaticamente estesa al 2038».

Per questo, avverte, «creare in-

certezze intorno a questo modello vuole dire limitare anche l'attrattiva degli investimenti infrastrutturali sul mercato». La porta, però, non è chiusa quando si parla di nuova rete. «Siamo molto sensibili all'esigenza degli operatori di continuare a creare efficienza e questa è la nostra missione», insiste Galli. In definitiva «si possono rivedere le condizioni dei nuovi investimenti». Tradotto: flessibilità dove serve a far partire cantieri, non dove rischia di riscrivere il passato.

Intanto i progetti avanzano: dal programma Italia 5G del Pnrr alla Smart City della Capitale. A Roma, racconta Galli, «abbiamo completato la linea A e la linea B1, abbiamo completato 90 piazze e tutto il progetto sarà terminato per giugno 2026». E comunque, in generale, Galli non ha dubbi: «Per le tante partite aperte per il settore delle Telco il 2026 sarà un anno decisivo».



DIEGO GALLI
Direttore
Generale
Inwit

© RIPRODUZIONE RISERVATA